

«Lo specchio magico» In diretta con l'esecuzione il writer Moby Dick crea un disegno su un muro vicino al teatro

Urban opera in chiave rap

Composizione di Vacchi al Maggio
«Faccio dialogare le arie liriche
e i madrigali con la cultura hip hop»

Specchio, specchio delle mie brame, qual è il futuro della storia? Quattro tiranni del passato cercano in quel riflesso fugace l'annuncio di ciò che verrà. Di come andrà il mondo dopo di loro. Ma quel che la lucida superficie rimanda è stupefacente quanto angoscioso: l'Impero romano cadrà, e ne cadranno tanti altri. Al di là del grande mare un piccolo pellerossa mostrerà una società in armonia con la natura mentre a spingersi in là nel tempo, nel XX secolo, si scopre che la scienza trionfa, salva gli uomini ma anche li uccide. L'aereo carico di bombe che punta su Hiroshima annuncia la catastrofe del sapere.

Non mente *Lo specchio magico* di Fabio Vacchi, opera con libretto di Aldo Nove, il 7 maggio in prima assoluta a Firenze con John Axelrod a guidare l'Orchestra e il Coro del Maggio Musicale. Non mentono le parole scandite dal rapper Millelemmi, né le immagini pop surreali del writer Marco Tarascio, in arte Moby Dick, impegnato nel dipingere «live» su un muro a fianco del teatro

quello che la musica gli suggerirà. Un work in progress pittorico trasmesso in sala in diretta, che diverrà la regia virtuale e irripetibile dello spettacolo. A far da tramite tra i due mondi, la scena e la strada, un danzatore di talento, Filippo Cofano Andreoli, attivo sulla scena londinese e qui impegnato nel ruolo di Piccola Nuvola.

Un esperimento di «urban art dance opera», inedito intreccio di musica colta e rap, poesia, danza, performance visuale. «L'idea — spiega Vacchi, compositore tra i più significativi del panorama contemporaneo — è di far dialogare la cultura hip hop con la tradizione secolare dei madrigali, le arie liriche, i cori. La musica etnica, da sempre linfa vitale delle mie opere, vedi le tradizioni turche in «Teneke» o quelle sefardite in «Lo stesso mare», stavolta si rivolge alla cultura di strada, luogo di incontro di mondi diversi. In quest'ottica, il rapper si rivela l'epigono della tradizione del *Recitarcantando*, il cantastorie dei nostri giorni. Millelemmi è un artista consapevole di questa eredità culturale».

E anche il trait d'union tra

passato e presente. Tra i tiranni della Grecia antica e gli scienziati del nostro tempo, come Arthur Holly Compton ed Enrico Fermi, tra Romolo Augusto, ultimo imperatore romano d'Occidente, e icone di pace e libertà come Aung San Suu Kyi.

Personaggi reali, affiancati da personaggi resi mitici da un celebre film, *Balla coi lupi*, quali Alzata con Pugno e Due Calzini, qui evocati da frammenti melodici dei nativi americani. Una fiaba per adulti capaci di farsi bambini. «La struttura favolistica richiede la sospensione della logica e della razionalità — precisa Vacchi —, in cambio permette grande libertà espressiva e balzi temporali impossibili. Un disordine solo apparente da cui emerge una presa di posizione contro il potere costruito sulla violenza e sul sangue. *Lo specchio magico* è un inno alla pace, alla difesa dell'ambiente, all'amore per ogni creatura co-



Peso: 60%

sì ben espresso dal panteismo della tradizione Sioux».

Un magma musicale aperto a mille suggestioni, stimolo ideale per un writer colto come Moby Dick, artista affascinato dal senso di straniamento della realtà. Che stavolta dovrà ingaggiare una sfida contro il tempo: la sua creazione pittorica avverrà in diretta con l'esecuzione. «Una simultaneità interessante anche per i musicisti e i cantanti — assicura Vacchi —. Per restare viva la lirica non deve dimenticare il suo legame con la vita. Da quando è nato, 416 anni fa, il

melodramma ha cambiato pelle tante volte. Ed è giusto così. Quel che conta è che la musica sappia sempre raggiungere il cuore e la mente di chi l'ascolta. Il grande peccato del secondo '900 musicale è stato l'autoreferenzialità dichiarata di tanta avanguardia, così sterile, così dimentica di arrivare agli altri». E poi la musica colta non è solo quella delle sale da concerto. «Tutta la grande tradizione popolare merita questo titolo. Lo meritano le grandi canzoni, i grandi cantautori, i maestri del rock, del pop, dell'hip hop...

Quel che conta è la nostra capacità di conservare uno sguardo aperto e meravigliato».

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo

«Per restare viva la musica colta non deve mai dimenticare il suo legame con la vita»

Chi è

● Il compositore Fabio Vacchi (67) ha firmato oltre 120 opere. Con «Il mestiere delle armi» (2001) di Ermanno Olmi ha iniziato a collaborare con il cinema

● «Lo specchio magico», nuovo titolo di Vacchi tra rap, classica e musica etnica, con libretto di Aldo Nove, debutterà il 7 maggio a Firenze

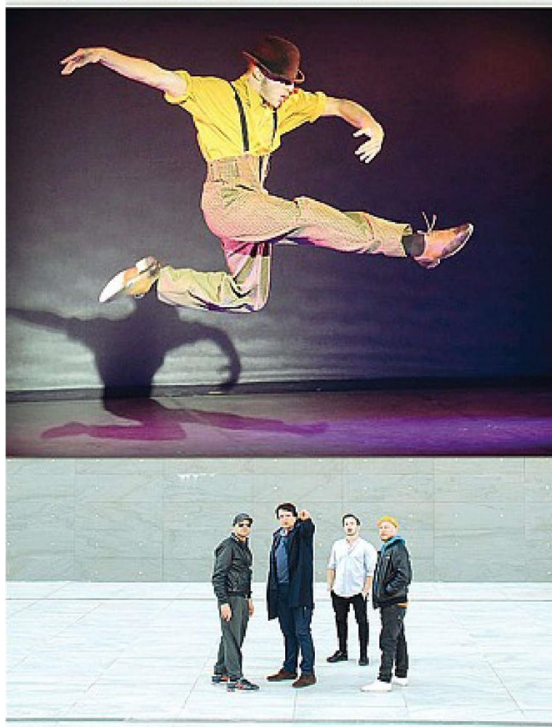


Street artist

Marco Tarascio (38), in arte Moby Dick, pittore e scenografo, è uno degli artisti più importanti del Pop surrealism italiano. Difensore dell'ambiente e animalista utilizza spesso immagini di animali

Prove

Il compositore Fabio Vacchi, (67 anni; secondo da sinistra) durante le prove di «Lo specchio magico». In video, il ballerino Filippo Coffano Andreoli



Peso: 60%